

Domenica 27 novembre 2016, ore 11.50

QUINTETTO DI FIATI “ALTAIR”
dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

ALBERTO BARLETTA, *flauto*
FRANCESCO POMARICO, *oboe*
LUCA MILANI, *clarinetto*
VALERIO MAINI, *corno*
ELVIO DI MARTINO, *fagotto*

PROGRAMMA

WOLFGANG AMADEUS MOZART *Quintetto in do minore* KV 406 (516b) (1787-88)
(1756-1791)

Allegro

Andante

Minuetto in canone – Trio. In canone al rovescio

[Allegro]

LUDWIG VAN BEETHOVEN
(1770-1827)

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 4 (1795)

Allegro con brio

Andante

Minuetto. Allegretto

Finale. Presto

QUINTETTO DI FIATI “ALTAIR” dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

All’interno dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono nate, negli ultimi anni, una serie di formazioni da camera di varie dimensioni e di diversa collocazione nell’ambito del repertorio storico. La loro attività ha contribuito per un verso ad ampliare l’offerta concertistica dell’orchestra, che ora spazia anche oltre i confini di una normale programmazione sinfonica. Per un altro è stato uno dei tasselli decisivi per arricchire la qualità dell’orchestra stessa, la quale si giova dell’intesa maturata “sul campo”, per così dire, fra i suoi musicisti.

Alcune di queste formazioni prendono parte alla stagione 2016-2017 dei Concerti del Quirinale di Radio3 fin dall’inaugurazione. Il Quintetto Altair, di formazione recente, affronta in particolare pagine molto rare, quasi guardando all’attività che svolgevano, al tempo di Mozart, i complessi di fiati denominati *Harmonie*, i quali avevano avuto origine in Boemia e portavano in viaggio ovunque, in trascrizione, l’eco dei successi musicali dei grandi centri urbani.

Nel vasto catalogo di Mozart, il Quintetto in do minore K. 406 è l'unico caso di trascrizione di una propria opera: una soluzione che egli dovette adottare, probabilmente, per venire incontro a un impegno compositivo pressante. Nel 1787, infatti, Mozart presentò come nuovo Quintetto per archi quello che in realtà già esisteva dal 1782 come Serenata, cioè Nachtmusik per otto strumenti a fiato (K. 388): due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti. L'impostazione astratta, quasi speculativa della scrittura, si prestava in effetti al lavoro di trascrizione forse più di altri lavori di Mozart. Il direttore d'orchestra e compositore tedesco Werner Rottler, morto a Bamberg nel 2012, da specialista e appassionato dell'uso degli strumenti a fiato ha cercato di fare un parziale passo indietro, trascrivendo il Quintetto K. 406, e non l'originaria Serenata, in un nuovo Quintetto di fiati che perde le "coppie" dell'orchestrazione originale ma guadagna, in compenso, la presenza di un flauto. Storia molto simile quella del secondo brano in programma. Beethoven infatti compose nel 1793 il suo Ottetto di fiati in mi bemolle maggiore op. 103: stessa formazione della Serenata K. 388 di Mozart. Pochi anni dopo Beethoven rielaborò quella composizione, aggiungendo delle parti e modificandone altre, dando vita al suo primo Quartetto per archi, nella stessa tonalità dell'Ottetto, pubblicato come op. 4. Mordechai Rechtman, fagottista e arrangiatore israeliano nato in Germania nel 1926 ed emigrato con l'avvento del nazismo, ha trasformato il Quartetto per archi in un Quintetto per fiati, omaggio alla formazione prediletta da Rechtman, da lui incentivata tramite un alto numero di arrangiamenti di brani da camera e sinfonici.